

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

MONTANARI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. L'onorevole Schiavon sa già che oltre le disposizioni di carattere generale emanate in precedenza, e così nel 1915, nei primi dell'anno 1916, anche recentemente nel mese di luglio, furono impartite istruzioni alle autorità territoriali perchè sollecitino in modo assoluto il disbrigo di quelle pratiche che sono oggetto della sua interrogazione, destinando in ogni corpo uno speciale ufficiale a questo compito.

In questi giorni è anche in corso un provvedimento per il quale si affida all'Arma dei Reali carabinieri la parte attiva di indagine circa i militari in licenza di convalescenza, sulla condizione in cui si trovano e sui loro diritti ad assegni.

Mi pare quindi che ad ovviare i lamenti inconvenienti, nulla si sia trascurato. Se ritardi si ebbero a constatare, possono esser stati conseguenza o di omissione, nelle domande presentate dagli interessati, dei loro indirizzi o delle malattie da cui erano affetti, di modo che le necessarie ricerche occasionarono perdita di tempo.

Ad ogni modo, mi pare che, allo stato delle cose, l'onorevole Schiavon, che di questa pratica si interessa (come se ne interessa il Governo, che anzi è su tutti e più di tutti il protettore dei nostri invalidi di guerra), possa ritenersi soddisfatto.

La questione è importantissima. E se in alcuni casi si verifica qualche inconveniente, non si deve dimenticare come il poderoso problema sia quasi sempre felicemente risolto.

PRESIDENTE. L'onorevole Schiavon ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCHIAVON. Io mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato; però non posso dispensarmi dal fare brevissime considerazioni in merito alla interrogazione mia. L'importanza di essa è stata riconosciuta doverosamente anche dal Governo.

Si tratta generalmente di individui i quali appartengono a famiglie povere, perchè, se io non condivido perfettamente il criterio di alcuni che sostengono che la guerra è fatta esclusivamente dai poveri, dalle classi operaie; e se viceversa ritengo che la guerra sia fatta anche dagli altri, tutti quanti gli altri, è certamente positivo che, se un infortunio di guerra avviene ad un appartenente a famiglia po-

vera, è necessario, è doveroso che a questo povero individuo lo Stato abbia da provvedere in base a quelle disposizioni più o meno perfette, più o meno sufficienti che sono sancite e nei regolamenti e nelle circolari, ma che spesse volte i comandanti di deposito non osservano e non rispettano.

Mi sono indotto a presentare questa interrogazione dopo parecchi reclami fatti non soltanto da privati ma anche da uffici comunali competenti, i quali trattano questa partita, uffici che mi riferivano di aver scritto una, due, tre volte, al comando di deposito, indicando tutti quanti i dati, indicando tutte le condizioni indispensabili per avere questa indennità delle due lire al giorno per i soldati in convalescenza, e che non solo non hanno visto arrivare il danaro alle famiglie, ma non hanno ricevuto nemmeno risposta.

Quindi, prego il rappresentante del Ministero della guerra di voler tener presente che tante volte le circolari che il Ministero con tutta buona volontà dirama, non sono osservate, non sono forse nemmeno lette da certi depositi, da certi comandi.

Siamo di fronte non a una questione burocratica, non a una questione che possa essere sorpassata tranquillamente: siamo di fronte invece a bisogni veri e propri, bisogni che si riferiscono ai nostri connazionali i quali, o malati per causa della guerra, o feriti per causa della guerra, ritornano nelle proprie famiglie, generalmente, ripeto, povere, le quali attendono dal Governo, dopo o di aver dato i figli o parte della attività dei figli, almeno quella indennità, almeno quel sussidio che sia sufficiente a far sì che questo figlio abbia a riabilitarsi nella salute e abbia magari a rispondere ancora alle chiamate della patria.

Quindi, nel ringraziare l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra, lo prego insistentemente di voler vigilare su questa questione molto pietosa e altrettanto doverosa per la nazione, perchè i malumori e i malcontenti giustificati che derivano dalla inadempienza dei doveri dello Stato per colpa magari o per negligenza dei comandi di depositi, non abbiano a ingenerare guai seri, anche nell'interesse dell'ordine pubblico, oltre che a quello della tranquillità delle famiglie che hanno bisogno di aiuto morale e materiale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bruno, ai ministri della guerra e di agricoltura, « per sapere quali notizie